

SALE LA TENSIONE ATTORNO A FONTANAROSSA

Urso, Trantino e Confindustria: "siluro" alla Sac da oggi col terminal aggiuntivo 4 voli in più l'ora

CONCETTO MANNISI E ALTRO SERVIZIO pagina 2

Sac, nuove ondate di accuse e di veleni

Catania. La società di gestione dell'aeroporto nel mirino Attacchi dal ministro Urso, da Trantino e Confindustria «Grave danno d'immagine e non soltanto per la città»

CONCETTO MANNISI

CATANIA. Tre "siluri" verso Sac. Alla vigilia dell'inaugurazione del "terminal dell'aeronautica", che consentirà, sfruttando la sinergia con Comiso, il recupero dell'ottanta per cento dell'operatività dello scalo - e speriamo che le compagnie sappiano sfruttare l'occasione, evitando di appesantire, anche economicamente, una situazione che per i passeggeri ha dolorosamente rasentato l'incredibile - la governance della società che gestisce l'aeroporto di Catania finisce ancora nel mirino.

E', ancora una volta, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, a sollecitare la riapertura del Terminal A, sottolineando «l'urgenza dell'avvio delle opere strategiche per lo scalo attese da 11 anni», in due lettere all'Enac e, per l'appunto, alla stessa società di gestione.

Urso chiede al presidente dell'Enac, Pierluigi Umberto Di Palma, già da ieri in città, «verifiche sul rispetto degli impegni del concessionario», tanto più che il contratto di programma 2012-2014 già prevedeva che il Terminal "Morandi" fosse oggetto di ristrutturazione: undici anni dopo - sottolinea - «non esiste ancora un progetto approvato da Enac, esecutivo e cantierabile».

A onor del vero, proprio nell'intervista rilasciata a *La Sicilia* dall'ad Nico Torrisi, lunedì scorso, veniva sottolineato come Sac fosse ancora «in attesa di specifiche autorizzazioni».

Detto ciò, in ogni caso, Urso sottolinea come a fronte dei 36 milioni di investimenti previsti sul Terminal A per il 2022 ne siano stati spesi soltanto 8: «Sorge

quindi il più che fondato dubbio che il Terminal A non possa dirsi adeguato a contenere il traffico previsto di 10,6 milioni di passeggeri nell'ormai imminente 2024», motivo per cui il ministro chiede «di trarne doverose conseguenze, anche sul piano della verifica della sostenibilità dell'attuale struttura di terminal dei volumi di traffico in essere».

Quanto al processo di privatizzazione della Sac, oggetto di ripetute dichiarazioni pubbliche dell'attuale management della società e auspicato di recente anche dal presidente della Regione, Urso prende «atto - con sorpresa - che Enac (Ente concedente) non è al corrente di alcuna attività propedeutica in tal senso».

I toni del ministro sono ancora più decisi nella lettera alla presidente della Sac, Giovanna Candura, e all'amministratore delegato, Torrisi ai quali comunque manifesta la disponibilità del ministero a fornire «utile contributo» per lo sviluppo di un'infrastruttura aeroportuale «vitale per l'intera isola». Urso definisce «irragionevole» che, a fronte di «investimenti di rilevantissima entità - essenziali non solo per la Sicilia ma per l'intero sistema industriale» realizzati a pochi chilometri da Catania da multinazionali quali StMicroelectronics o 3Sun, il sistema aeroportuale etneo «debba soffrire di un tale deficit infrastrutturale che lo rende non solo fragile, come l'incendio del 16 luglio ha purtroppo reso manifesto, ma progressivamente inadeguato alla crescente domanda di traffico».

«Non devo certamente ricordare l'urgenza - conclude - dell'avvio di quelle opere infrastrutturali strategiche che possano essere tangibile segno di innovazione, anche per recuperare il danno

reputazionale conseguente all'evento».

Anche il sindaco Enrico Trantino, in una nota diffusa assieme ai parlamentari siciliani di Camera e Senato, del gruppo all'Ars di Fratelli d'Italia e ai coordinamenti regionale e provinciali del partito della Sicilia orientale, attacca la società di gestione, ricordando come «i danni all'immagine e all'economia siciliana causati dall'incendio e dalla gestione di ciò che ne è succeduto sono incalcolabili». «Per questo motivo - proseguono - riteniamo che la conduzione dell'aeroporto da parte di Sac si sia rivelata evidentemente carente, specie nella programmazione degli interventi strutturali necessari, mai realizzati, per supportare negli anni il sempre maggiore flusso di partenze e arrivi».

«Anche sulla gestione dell'emergenza - è la nuova stoccata - riteniamo che molte cose non abbiano funzionato nel mitigare i disservizi che gli utenti hanno dovuto e continuano a subire. La nostra attenzione rimane alta sulla situazione e chiediamo che il cronoprogramma sul progressivo ritorno alla normalità sia speditamente rispettato senza ulteriori ed ingiustificabili lungaggini. In questo senso è molto positivo quanto fatto dal governo nazionale con il Ministero della



Peso: 1-6%, 2-61%

Difesa che ha celermente messo a disposizione le tensostrutture per velocizzare le operazioni tendenti alla normalizzazione dei flussi».

Nella nota si richiedono, infine, «aiuti di natura economica per cittadini e imprese ricadenti sul territorio maggiormente penalizzato dai disservizi, quindi l'intera Sicilia orientale», quali «ristori, differimento scadenze fiscali, moratoria bollette, accesso al credito agevolato, etc». «Anche su questo fronte, su nostro impulso - concludono - il confronto è già avviato e siamo certi che le risposte saranno all'altezza di quanto i cittadini si attendano».

L'ultima bordata arriva, infine, da una nota di **Confindustria Catania**, che parla di «calvario senza fine per i passeggeri», «perdite ancora incalcolabili per le imprese», «grave danno d'immagine per la città, proprio nell'anno in cui il sistema turistico si preparava a registrare il tutto esaurito». «A quasi 20 giorni dall'incendio - prosegue la nota - nessuna certezza sui tempi dell'effettivo ripristino della completa operatività dello scalo, grande caos nella gestione dell'emergenza, nessuna prospettiva a breve di ritorno alla normalità. E' inaccettabile constatare che nel momento in cui occorrerebbe una reale presa di coscienza rispetto all'inadeguatezza di un sistema che non è riuscito ad affrontare con efficacia l'emergenza scaturita dall'incidente, si continuano, invece, a diffondere da par-

te dei vertici della Sac dichiarazioni che stridono con la realtà dei fatti. Se è vero, com'è vero, che ancora adesso, la situazione di caos venutasi a creare può essere toccata con mano da migliaia di passeggeri lasciati allo sbando. E' ovvio che il danno diretto e materiale patito dalle imprese turistiche è quello più evidente, con migliaia di prenotazioni cancellate o riprogrammate, sempre in balia di informazioni carenti sulle attività dello scalo. Ma la filiera del danno che si è abbattuto sull'intero sistema produttivo e su cittadini e imprese è più articolata».

«Pesa, e anche molto - si legge - il tentativo di dipingere l'accaduto come una fatalità verso la quale non si potesse reagire con migliore tempismo; verso la quale il management della società e tutti gli attori coinvolti, responsabili della gestione di uno tra i principali aeroporti d'Italia, non potessero schierare le migliori competenze di cui dispongono, sia interne che esterne. Risalire velocemente alle responsabilità, per trarne le dovute conseguenze, e aumentare le capacità di fronteggiare anche le emergenze minori che si possono verificare in una struttura altamente sensibile, sarebbe il primo passo per ristabilire un clima di chiarezza. Servirebbe a stemperare la pesante sfiducia ingenerata tra cittadini e imprese, che pagano lo scotto di una gestione certamente manchevole e non più sostenibile». «Occorre un intervento politico istituzionale risolutivo e deciso - è la chiusa - per garantire al più presto

un ritorno alla "piena operatività" e un immediato innalzamento dei livelli di qualità e sicurezza».

Stoccate alla Sac e in particolare all'ad Torrisi, nonché richieste di aiuti al Governo per il territorio, arrivano anche dall'associazione di consumatori Consitalia, mentre la chiosa arriva, se vogliamo in perfetto stile, dalla Democrazia Cristiana che «ritiene sia opportuno che tutta la coalizione di governo e la politica si impegnino al massimo per superare l'attuale fase emergenziale che riguarda l'aeroporto di Catania».

«Le polemiche - è la considerazione finale - non aiutano, le fughe in avanti sono inutili e rischiano di essere dannose per la Sicilia che ha bisogno del lavoro virtuoso e dell'impegno leale e costruttivo di tutti noi per superare questo tempo di difficoltà e di disagi. Tutto il resto porterebbe, invece, a pensare male, sperando, però, di non azzeccarci».



IL MINISTRO

Terminal non adeguato all'attuale traffico passeggeri, che lo rende decisamente fragile



IL SINDACO

La gestione dell'emergenza non ha funzionato, ora si rispetti almeno il cronoprogramma



GLI INDUSTRIALI

Fatalità che non poteva essere fronteggiata meglio? Certe dichiarazioni stridono con la realtà dei fatti



Peso: 1-6%, 2-61%